664

Giovanna di Castiglia

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff. N.° 664

02144 507

GIOVANNA DI CASTIGLIA

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

DI

GAETANO MICCI

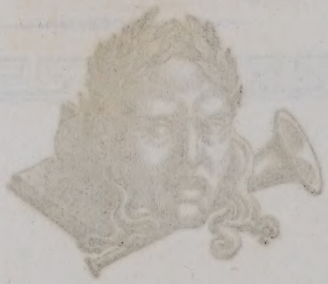
MUSICA DEL MAESTRO

FRANCESCO CHIAROMONTE

MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'Editore **Francesco Lucca**, *restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.*



MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
GIOVANNA DI CASTIGLIA .	sig.ª
FERDINANDO D'ARAGONA, suo padre	sig.
FILIPPO DI LORENA, marito di Giovanna	sig.
FEDERICO, gran Contestabile del regno, cugino di Giovanna .	sig.
ABEN-HASSAN, arabo . . .	sig.
ZULIA, sua figlia	sig.ª
GOMEZ, scudiero di Federico .	sig.
ALVARO, scudiero di Filippo .	sig.

Dame - Cavalieri - Paggi - Inquisitori - Consiglieri
Trovatori - Soldati - Mori.

L'azione è in Granata e suoi dintorni.
Epoca - Secolo XVI.

MUSIC LIBRARY
MRC-CHAPEL HILL

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

È notte. — Alpestri monti nelle vicinanze di Granata. A sinistra un castello gotico con ponte levatoio. A destra folte boscaglie.

CORO di Mori che escono a drappelli dalle boscaglie e ABENHASSAN. Di tanto in tanto s'ode un suono di corni di lontano.

I. PARTE Fuggiam fuggiamo – l'avversa sorte
Arrise al nostro – fero oppressor:
II. PARTE Per ogni dove – gridi di morte
L'Ibero innalza – nel suo furor.
I. PARTE Ma forse il giorno – non è lontano
Che il nostro fato – cangiar dovrà!
TUTTI E la vendetta – del mussulmano
Siccome fulmine – su lui cadrà!
ABEN Ah! sì, non sempre di vittoria il canto
Alzerà l'oppressor. Del soggiogato
Arabo un giorno la fulminea spada,
Tremenda scenderà sopra gl'infami...
Nè tarda è l'ora. Allah mel dice. Oh! spera,
Popol reietto e oppresso:
Delle nostre vendette il dì bramato
Nel libro dei destini ha un Dio segnato!
Pari al foco d'un vulcano
Che divampa, incendia e strugge,
Nel pensier del mussulmano
La vendetta eterna rugge!
Ben potrà l'iniquo Ibero
Torgli vita e libertà;
Ma d'un odio ardente e fiero
Torgli il dritto non potrà!
CORO Sì, la forza del pensiero,
Ogni forza abbatterà!

(S'odono da lontano suoni di trombe.)

CORO Ripariam nella foresta,
L'inimico c' inseguì.
ABEN Ah!... fuggir!... (*con rabbia*) Ma a lui funesta
Fia quest' onta in altro dì!...
TUTTI Pel Dio che impone all' Arabo
Di vendicar le offese,
Giuro, cadrà l' Iberia,
Che schiavi suoi ci rese.
Verrà quel dì che infrangere
Potrem le rie ritorte,
Che di sterminio e morte
Per l' oppressor sarà.
(*Tutti si disperdono per le boscaglie*)

SCENA II.

FILIPPO sostenendo ZULIA quasi svenuta.

FIL. Vieni... t' affida...
ZUL. Ahi! misera...
Più non mi reggo... aita...
(*Filippo l'adagia su di un sasso, e le siede d' accanto.*)
FIL. Qui, sul mio cor, riposati... (*l'abbraccia*)
ZUL. Sento fuggir... la vita...
FIL. Amor verrà a sorriderti...
ZUL. Parlami, ah! sì, d' amore...
Della tua voce il sonito
Dolce mi scende in core!
FIL. Tu sarai mia; contenderti
Non può il destino a me!...
Iddio mi dà l' immagine
Del paradiso in te.
ZUL. Io tua!... (*con gioia*)
FIL. Sì, mia!...
ZUL. Divideci (*dolente*)
La fè degli avi tuoi.
FIL. L'ardente amor che ci anima
Fede comune è a noi!...
ZUL. È vero, è ver... quel vincolo,
Più d' ogni fè securo,
Già tua mi fece...

FIL. Giuralo...
ZUL. Innanzi al ciel lo giuro!
(si arresta presa da un pensiero)
Che dissi!... qual giuro!... il padre... gran Dio!...
FIL. Deh! vieni. *(volendola trascinare)*
ZUL. Mi lascia... ben cruda son io!...
Dal tetto paterno - perchè mi strappasti?...
Crudele, ad un vecchio - la tomba scavasti!
FIL. Mi segui; una vita d'amore, di fede,
Per quanto perdesti sarà tua mercede.
ZUL. Nol posso, nol deggio - rispetta, spietato,
Di figlia il dovere - che in me s'è destato.
FIL. Amor ti fe' mia!.....
ZUL. Ti debbo fuggire.
L'affetto d'un padre non cede al tuo amor!
(per fuggire)
FIL. T'arresta...
ZUL. Non reggo... *(vacillando)*
FIL. *(reggendola)* Tu manchi.
ZUL. L'ardire
Non vince le forze. *(cade svenuta)*
FIL. *(adagiandola sul sasso)* Oh ciel! ella muor!
Che far?... *(aggirandosi per la scena vede il castello. Già è l'alba)* Ah!... v'è un castello.
(suona il cornetto, egual suono si fa sentire dal castello)
In quelle mura
Il mio squillo s'udì!...

SCENA III.

GOMEZ sull'ingresso del castello e detti.

GOM. *(avanzandosi)* Chi sei, che vuoi?
FIL. Castigliano son io che asilo e cura
Per languente beltà domando a voi.
GOM. E tutto avrai, chè sacro al par d'onore
È l'asilo ospital pel mio signore.
(Ad un cenno di Gomez escono alcune donne che conducono Zulia nel castello.)
FIL. Qual ei si noma?...
GOM. Federico il forte.

FIL. (Che ascolto!) Ed ora è qui?...
GOM. Del Moro infame
A disperder ne andò l'empia coorte,
I rei convegni e le nefande trame.
FIL. E rieder deve?
GOM. In questo giorno istesso;
M'ascolta... (*s'ode una banda musicale*)
FIL. (O ciel!)
GOM. Ei l'inno intuona... è desso!

SCENA IV.

FEDERICO con seguito di Soldati e detti.

FED. Che miro!... il prence!... (*vedendo Filippo*)
(*I Soldati entrano nel castello con Gomez.*)
FIL. Amico, asilo io chiesi
Nel tuo castello.
FED. (*con meraviglia*) Mentre che a Granata
La nobiltà di Spagna,
E l'istessa Giovanna, impaziente
Attende il tuo ritorno?...
FIL. Ascolta, amico.
Alto segreto a te svelar m'è d'uopo.
FED. Riponi in me fidanza;
Ei sacro mi sarà.
FIL. Chi mai s'avanza?...

SCENA V.

ABEN dalla boscaglia e detti.

ABEN Sì, troverò l'infame... i passi suoi
Saprò seguire... (*vedendo Fil.*) È desso!
FIL. (O ciel!)
ABEN Mia figlia,
La figlia mia dov'è, rispondi....
FED. Audace!...
FIL. Oh qual sospetto!...
ABEN Intorno al tetto mio
Già ti vidi aggirar...
FIL. Ed osi!...

ABEN Tutto
Un Ispano può far!...
FED. Ah! sciagurato!...
ABEN Sì, rendete la figlia a un disperato!...
Non bastava al tuo furore
Quanto, o Ispano, a noi facesti?...
Fin le figlie, fin l'onore
Tôrre all' Arabo vorresti?....
Ma non sai che in noi possente
Dell' onore è il grido ardente!
E tremar dovrà l' infame
Che l'ardisce di macchiar!...
FED. Punirei quel folle ardire,
Quel furor, quell'odio insano;
Ma pietà del tuo soffrire
Mi trattiene, o mussulmano.
Là, nell'araba famiglia
Va a cercar della tua figlia,
Non discende un castigliano
Una schiava a vagheggiar!
FIL. (Del terrore la possanza
A frenar colui non vale,
L'ira sua, la sua baldanza
Potrebbe essermi fatale.
Il terribile tormento
Del rimorso in me già sento,
Sotto l'onta del rossore
Non so il volto sollevar!)
ABEN Dite forse in quelle mura (*indicando il Castello*)
Or la figlia mia non è?...
FED. Tu mentisci!...
ABEN Ebben lo giura.
FED. Sul mio onor lo giuro a te!...
ZUL. Vieni, mio bene, abbandonata e sola (*di dentro*)
Preda son io del pianto e del dolor;
Un tuo sguardo soave, una parola,
Può sollevarmi in estasi d'amor!...
FIL. (O me beato!)
FED. Qual voce!...

ABEN È la mia figlia!... ahi sventurato!...
ZUL. Deh! vieni e al mio gioir disciogli il corso,
Un sorriso del cielo io trovo in te;
Poggiata sul tuo core, il mio rimorso
Con un bacio d'amor disperso egli è!
AIL. (Tenero core!)
ABEN L'udiste? (*a Federico*)
FED. Ed io giurai!...
ABEN Va, mentitore!...
FED. Ah! (*snudando il brando*)
FIL. (*sotto voce trattenendolo*)
(Deh! salva l'onor mio.)
FED. (E il mio onor pel mussulmano!...)
ABEN Or più credere poss'io
Alla fe' d'un castigliano?... (*con ironia*)
FED. Sciagurato!...
FIL. Ah! ferma omai...
FED. Quell'audace vo' punir...
FIL. (Tutto, tutto tu saprai.)
ABEN Sono inerme... puoi ferir...
Ogni bene, ogni speranza
Nella figlia mi togliesti;
Or d'uccidere t'avanza
Questo vecchio che detesti.
Sì, compisci il tuo destino,
Sei tiranno e mentitor;
Il pugnal dell'assassino
Vibra pure nel mio cor!...
FED. Abbastanza sciagurato
Provocasti l'ira mia,
Quell'accento abbominato
Costar caro a te potria,
Vanne, fuggi se non vuoi
Che il mio braccio punitor
Or per te, pei Mori tuoi
Sia sterminio, sia terror!
FIL. (Che mai feci! d'un guerriero
Pel mio amor la fè macchiai;
Lo splendor del nome Ibero

Sciagurato! conculcai.
Or darei l' istessa vita
Per lavar cotanto error,
Sul mio nome è già scolpita
La vergogna, il disonor.

(*Aben rientra nella foresta, e mentre che Filippo è per partire, Federico l'arresta*)

FED. »Signor, t' arresta. Il vero disvelarmi
»Or qui tu devi. L' onor mio macchiato
»Fu quest' oggi da te.

FIL. »Tutto saprai
»Tel dissi. Io quella donna
»Amo d' ardente amor. Nel mio palagio
»Di Granata verrà.

FED. »Ma se Giovanna...

FIL. »Taci, non proseguir... la sua virtude
»Ammiro al par di te; so ch' ella m' ama
»E i torti miei vegg' io; ma... adoro un' altra,
»Ed infrangere ormai quei nodi anelo
»Di cui degno non son. (*parte*)

FED. (*con gioia*) »Fia vero!... o cielo!...

SCENA VI.

Palazzo reale di Granata. La gran sala del trono.

CORO di DAME e CAVALIERI SPAGNUOLI.

CORO O cantori dagli occhi fiammanti,
Dagli armonici fervidi canti,
Su, cessate. - Su l' arpe inspirate
Le andaluse ballate d' amor;
E un inno d' onor,
Di gloria, di fè,
Sciogliete, o cantor,
Nell' inno dei re.
»Nella reggia di feste abbellita,
»Ove scorre più lieta la vita,
»Su correte - e sull' arpe sciogliete
»Per Giovanna i vostri inni, o cantor!

»Ma un inno miglior
»Già alzato si è al ciel,
»Nell'inno d'amor
»D'un popol fedel.
»D'Isabella l'invitta corona
»A Giovanna oggi il popolo dona:
»Fu quel serto - di gloria coperto,
»Di Castiglia fu il vanto e l'onor!
»Ma un serto miglior
»Già il popol le die',
»Giurandole in cor
»L'amore e la fè.

SCENA VII.

Al suono di militari strumenti vien fuori GIOVANNA al fianco di FERDINANDO d'Aragona che la conduce per mano. Indi FEDERICO, CAVALIERI, DAME, GRANDI del regno, CONSIGLIERI, INQUISITORI e SOLDATI. Due donzelle recano sopra cuscini di broccato d'oro la corona e lo scettro. FILIPPO in disparte.

GIO. Dolce mi scende in core, o Castigliani,
Quel tripudio d'amor;
I vostri voti non saranno vani
Lo giuro sul mio cor!
(*prendendo Filippo per mano in disparte*)
O Filippo, te soltanto
Io non veggo al fianco mio,
Senza te che adoro tanto
Ogni gioia è muta a me.
Non che il trono della terra
Anco il ben che il ciel rinserra,
Se a me dar volesse Iddio
Nol vorrei che accanto a te!

FER. (*prendendo la corona e avvicinandosi a Giovanna*)
Ricevi la corona d'Isabella
Che il popolo ti diè.
Sua regina Castiglia oggi t'appella!
(*Tutti mandano un grido di gioia. Le bande musicali intuonano l'inno reale. Giovanna si prostra, e Ferdinando le posa la corona sul capo*)

CONS. Giustizia! (*avvicinandosi alla regina*)
CAV. Onore!...
INQ. Fè!...
GIO. (*alzandosi con gioia*)
Se il crin mi cingesti - d'un serto splendente
Che un giorno Isabella - faceva possente,
Ti giuro, o Castiglia - che sacro m'è il dono,
Che sempre Giovanna - fia degna di te.
E solo sostegno - del forte mio trono
Sarà la giustizia - l'onore e la fè!
TUTTI Un tempio in Castiglia - che or giura con te,
Avrà la giustizia - l'onore e la fè!

SCENA VIII.

ABEN e detti.

ABEN (*traversando la calca si presenta innanzi a Giovanna. Filippo cerca nascondersi fra i Cavalieri*)
Giustizia io chiedo! Un nobile spagnuolo
La figlia mi rapì!
GIO. Il nome suo?
ABEN M'è ignoto... il volto solo
Nel cor mi si scolpì!
GIO. Giustizia avrai... Filippo... (*cercandolo collo sguardo*)
FIL. (O cielo!)
ABEN (*indicando Filippo che si accosta a Giovanna*) È desso!
Ei l'onor mio macchiò!...
TUTTI Ah!...
GIO. Filippo!... Filippo!!... (*atterrita*)
TUTTI (*con grande stupore*) Il prence istesso!...
GIO. No, tu mentisci, no!...
(*Dame, Cavalieri, Inquisitori, contristati, si ritirano quasi in fondo della scena. Giovanna con gli occhi sconvolti, presa da delirio resterà sola innanzi a Ferdinando, Filippo, Federico e Aben*)

TUTTI

GIO. (Un foco d'inferno - già tutta mi cinge!...
Un braccio di ferro - già l'alma mi stringe!...
Udite quel grido?... non sembra un lamento
D'un core tradito - d'un povero cor!...

Cessate quei canti - chè insulto è il contento
Per l'alma ch'è preda - d'acerbo dolor!...)

FIL. (Feroce il rimorso - mi lacera il seno...
Versato ho in quell'alma - tremendo veleno!...
Qual tristo pallore - l'assale repente!...
Il senno, o infelice – le tolse il dolor!
Tu, o ciel, della mesta - serena la mente
Pietoso ritorna - la pace al suo cor!)

FED. (Che fare?... Gran Dio!... qual prendo consiglio?
La donna che adoro - l'amico è in periglio...
Ah! entrambi sien salvi - chè io soffra pur lieto
Di colpa non mia - l'eterno rossor...
Ma torni a colei - che adoro in segreto
Il senno alla mente - la pace nel cor!)

ABEN (Oh! il mostro! l'infame! - la sposa tradiva:
A un vecchio onorato - la figlia rapiva:
Due vittime a un tempo - sacrava sull'ara,
Di un nero misfatto - quel vil seduttor!
Ma giuro, o fellone - costarti ben cara
Dovrà la conquista - d'un perfido amor!)

FER. *e* CORO

(Qual fiero delitto! - quell'anima rea
Tradir la regina - la sposa potea!
Il cor mi si squarcia - per quella innocente
Che vittima geme - d'acerbo dolor!
Tu, o ciel, della mesta - serena la mente,
Pietoso ritorna - la pace al suo cor!

GIO. (*come colpita da un pensiero, prendendo Aben pel braccio*)
Parla... è quello il seduttore?... (*indicando Fil.*)

FED. (*facendosi innanzi*)
No, regina, io sol fui quello.
Ei protesse questo amore
Con aprirmi il suo castello,
Ove il Moro rinvenia
La sua figlia...

GIO. E vero ei fia?...

ABEN Sì, regina. - La vendetta
Or t'affretta - di compir!...

GIO. Ah! qual iride celeste (*con gioia*)

La mia mente rischiarò,
Pace e calma il cor riveste
Or che il turbine passò.
(*ad Aben*) Cancellar l'onor macchiato
Saprà Imene...

FIL. Ah! no...

GIO. Che!...

FIL. (*rimettendosi*) Iddio
Li disgiunge.

GIO. Dell'amato
Ella il culto abbraccierà.

ABEN No, giammai!...

GIO. È voler mio!...
Obbedir mi si dovrà!...

TUTTI MENO ABEN

Come l'egro che si desta
Dopo un sogno di terrore,
Da un' angoscia sì funesta
Alla gioia il cor tornò.
Del primiero suo splendore
La mia / sua stella redimita
Le delizie della vita
Più ridenti a me / lei mostrò.

ABEN (Se ad un vecchio genitore
La giustizia fu negata
Giuro, ah! sì, che figlia e onore
Vendicare un dì saprò!
La mia prece calpestata
Costerà di sangue un rio
E in quel sangue all' onor mio
L' empia macchia laverò!)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo di Filippo a Granata. - Due porte laterali, una in fondo.

ZULIA seduta vicino ad una tavola indi ABEN.

ZUL. O tu che mi fai lieto e mesto il core
Perchè non riedi a me?...
Per te gli amici, il tetto, il genitore
Tutto obbliai per te!...
Questo senso indicibile che l' alma
M' opprime di terror.
Disperder puoi tu solo e darmi calma
Parlandomi d' amor!...
Ma qual rumore?... è desso...
(correndo alla porta in fondo che s' apre, resta atterrita vedendo il padre) Ah! padre mio!

ABEN *(restando sul limitare)*
Fino nella magion del seduttore
I fidi miei seguíto hanno i tuoi passi.

ZUL. Ah! grazie... grazie.. *(cadendo in ginocchio)*

ABEN E tu la merti, o donna?...
Tu che un ispano amasti!... Egli, nol sai,
Congiunto è alla regina!

ZUL. O ciel!

ABEN Vendetta
Io chiesi a lei, ed ella... o rabbia!... unirti
Al seduttor desia...

ZUL. Fia vero!... o gioia!...

ABEN Che!... tu gioisci?... ed oseresti, o iniqua,
Rinegar la tua fè, per darti a lui?...

ZUL. Pietà, gran Dio!...

ABEN Tu maledetta in terra
A chi innalzar potresti

I voti tuoi se il Nume
Nell' ira sua tremenda il ciel ti chiude!
ZUL. Egli mio sposo... uniti da un legame...
Qualunque altro destin non curo!
ABEN (*con isdegno prendendola pel braccio*) Oh infame!
Se il furor che m'arde in seno
Non paventi, o scellerata,
Paventar dovresti almeno
Del tuo Dio la mano irata!...
Ma ben pria che tu rineghi
Patria, fede, e genitore...
Cento volte nel tuo core
Questo ferro immergerò!...
ZUL. Ah! perchè condanni tanto
Questo amor che il ciel mi diede,
Esso è a me sì caro e santo
Come santa è in te la fede...
Forse il Nume in sua clemenza
Già perdona un fido amore
Or che un nodo al nostro onore
Ogni macchia toglier può!...

SCENA II.

ALVARO e detti.

ALV. Un foglio a Zulia. (*entrando dal fondo*)
ABEN A me! (*strappandoglielo*)
ALV. (*volendo inveire*) Sciagurato!...
ABEN Olà; miei compagni; (*) sia a morte dannato.
(* *vengono alcuni Mori che prendono Alvaro*)
Di nostra vendetta venuto è il gran dì!
ZUL. A morte!... (*atterrita*)
ABEN Si legga. (*aprendo il foglio*)
ZUL. (Qual trama si ordì?...)
ABEN »Vanne, t'affretta. – Nella mia dimora (*leggendo*)
»La regina verrà. – Guida ti fia
»Il mio fido scudiero, e alla sesta ora
»Nel primo sotterraneo
»Dell'Alhambra sarò. – T' attendo. – Addio.»

L'udiste, o compagni – oh giubilo estremo
Ei stesso a noi viene.

ZUL. Che dici?...

ABEN. È segnato
Pe' nostri nemici – l'istante supremo
Il Moro quest' oggi – sarà vendicato!...

ZUL. Che ascolto!... (*per fuggire. Aben l' arresta*)

CORO L' ispane – contrade inumane
Fian campi di morte – di stragi e terror.

ZUL. Se sprezzata è l' ardente preghiera (*con disperazione*)
Su la terra d'un'alma gemente
Non mi resta, o gran Nume possente,
Che impetrare il tuo santo favor.
Come sperdi l' irata bufera
Che minaccia le cose create
Di quei mostri le brame spietate
Tu disperdi, o possente Signor!

ABEN. Di mia mano l'infame svenato
Mirerò nella polve gemente,
E il lamento del vile morente
Sarà l' inno più bello all' onor!
Su, compagni, l' istante bramato
Giunto è alfine de' nostri progetti,
Non più indugio, si corra, si affretti
Lo sterminio del nostro oppressor!

CORO Sì, compagni, l'istante bramato
Giunto è alfine de' nostri progetti
Non più indugio, si corra, si affretti
Lo sterminio del nostro oppressor!

(*Tutti partono. Zulia vien trascinata da Aben*)

SCENA III.

Sala d'armi nel palazzo di Filippo. All'intorno si vedranno molti trofei d'armi. Sopra uno di essi a sinistra vi sarà scritto: *Armatura del Cid.* Su di un altro a destra: *Armatura della regina Isabella.* Grandi veroni spalancati in fondo che danno nell'atrio del palazzo.

FEDERICO seduto pensieroso vicino ad un verone. Si udrà la voce dei Trovatori che cantano nell'atrio del palazzo al suono di chitarre e nacchere.

VOCI DA DENTRO

La ra la la - la ra la la.
Gloria e onor - alla beltà
Che in amor - negar non sa!
Un bellissimo scudiero
Di Paquita fu il sospir,
Che d'amore nel sentiero
Fece pago ogni desir.
A lui disse un dì Paquita:
- Qual desio turbar ti può?
- Un tuo abbraccio a me fia vita!
E Paquita l'abbracciò!

CORO La ra la la - la ra la la.
Gloria e onor - alla beltà
Che amor - negar non sa!

VOCI Ma il desio che in lui crescea
Lo fe' mesto all'altro dì;
E Paquita gli diceva:
- Perchè mesto sei così?...
- All'ardire amor m'invita,
- Un tuo bacio un solo io vo!...
Stiè pensosa un po' Paquita...
Poi sorrise e lo baciò!

CORO La ra la la - la ra la la.
Gloria e onor - alla beltà
Che in amor - negar non sa!

FED. (*allontanandosi dal verone*)
Per tutti è gioia! in questo cor soltanto
Fatal mestizia ha sede!... O mia Giovanna,

Quanto infelice sei!...
»Il dono del tuo amore in uom riponi
»Che d'altra fiamma acceso
»Apprezzarlo non può! m'anco infelice
»Al par di te v'è un core
»Che senza speme alcuna arde d'amore!...
Se crudel fu teco il fato
La mia sorte è ancor ben ria!
Tu non ami che un ingrato;
Amo io te che non sei mia!
Di timori e di fidanza
L'avvenir per te sarà;
Di dolori e di speranza
Il mio cor si nutrirà!...

VOCI DA DENTRO

La ra la la - la ra la la
Gloria e onor - alla beltà
Che in amor - negar non sa!
»Di Paquita il seno ornato
»Era un dì d'un vago fior;
»Era bello immaculato
»Era il fiore dell'amor!...
(*il canto viene interrotto da un grande strepito*)

FED. Qual tumulto!...

SCENA IV.

CAVALIERI di Federico e detto.

CORO Su, t'affretta!
Vieni l'Arabo a punire,
Che i suoi gridi di vendetta
Già solleva...

FED. Quale ardire!...
Tutto ignori la regina,
Non si turbi il suo contento,
E del Moro l'ardimento
La mia spada punirà!
Tremi, sì, tremi il perfido,
L'abbominato Moro.

Il brando mio qual fulmine
Su lui discenderà.
Guidato dall'immagine
Di lei che tanto adoro,
Forza non v'è che reggere
Al mio valor saprà!

CORO Vieni, e fatal per l'Arabo
Il brando tuo sarà! (*tutti partono*)

SCENA V.

FILIPPO indi GIOVANNA.

FIL. (*alquanto pensieroso*)
Sì, son deciso ormai...
Più ingannarla non vo'... Per me viltade
È un indugio maggior... Liberi entrambi
Esser dobbiamo... e lo sarem quest'oggi.
Eccola!... (*entra Giovanna*) A te, regina,
Parlar degg'io..

GIO. E favellarti ancora
Io deggio. Ascolta. Al padre,
Al Consiglio supremo un mio volere
Poc'anzi dichiarai.

FIL. Qualunque ei sia
Come sacro il terrò.

GIO. Regina, io dissi,
Filippo re voglio io. Senza di lui
Dal trono mio discendo...

FIL. Che dici!... (*con estrema sorpresa*)

GIO. E tutti al mio voler concordi
Giuraron di obbedirti.

FIL. (Oh ciel!)

GIO. Re di Castiglia
Sopra di tutti, e su me stessa ormai
È dato a te regnar. (*prostrandosi*)

FIL. (*alzandola*) Sposa... che fai!...
(Ella a me donava un trono,
Mentre io morte a lei donava!...
Ben crudel, spietato io sono

Tanto oltraggio non mertava!...)

GIO. Tu fai lieto il trono mio, *(con passione)*
Su il tuo crin più bello è il serto...

FIL. No, accettarlo non poss' io...

GIO. Perchè mai?

FIL. Perchè... nol merto!...

GIO. Ah! Filippo... che dicesti!...

FIL. Nulla, ah! nulla io diedi a te...

GIO. Il tuo amore a me non desti?...

FIL. Il mio amore!...

GIO. *(con grande affetto)* Ei tutto è a me!...
Sì, il tuo amore racchiude un incanto
Che beata mi rende la vita,
Esso è il bene più caro, più santo
Che pietoso a me un Nume donò.
D' un tuo sguardo quest' alma rapita
Si trasporta in un cielo d' amore,
Del mio trono il fulgente splendore
Darmi un bene maggiore non può!

FIL. Come spina penétra nel core
Ogni detto di quella tradita,
Disprezzare quel tenero amore
Come, ah! come un mortale mai può!
Perderebbe la mente, la vita
Se scoprisse il fatale mistero!...
No, non merta un oltraggio sì fiero
Chi d'amor la mia vita infiorò!

GIO. Ah! Filippo deh! accetta il mio dono,
Sii mio re qual sei sposo fedel...

FIL. O Giovanna!... *(con amore)*

GIO. Fa bello quel trono!...

FIL. Tu sei spirito disceso dal ciel!
(abbracciandola con gran trasporto)
T'amo, t'amo d'un amore,
Non ancor nutrito in terra,
D' ogni bene il ben maggiore
Il tuo cor per me rinserra.
Questa vita che m' avanza
Per amarti è cara a me,

Come eterna è la speranza
Sarà eterna la mia fè!

GIO. Quel soave e caro accento
Mille gioie in me disserra,
De' tuoi sguardi il rapimento
Mi fa un Eden della terra!
Questa vita che m' avanza
Per amarti è cara a me;
Come eterna è la speranza,
Sarà eterna la mia fe'! (*suona l'*Angelus)

FIL. (*rammentandosi del convegno dato a Zulia*)
(Colei m' attende!... che far degg' io!...
Si vada a infrangere - un empio amor.

GIO. L'*Angelus* suona - Ci ascolta Iddio:
Giuriam d' amarci...

FIL. D' amarci ognor!...

a 2 O di pietà bell' angelo,
Che al giunger della sera
Scendi quaggiù a raccogliere
De' mesti la preghiera
De' tuoi bei vanni candidi
Sul trasparente vel,
Deh! reca i nostri palpiti
E i nostri giuri in ciel!

(*Giovanna cade in ginocchio assorta nella preghiera. Filippo parte; la campana farà lentamente sentire gli ultimi squilli; s' odono da dentro suoni di trombe. Giovanna s' alza*)

SCENA VI.

FERDINANDO e detta.

GIO. Qual suon!...

FER. Giovanna...

GIO. Questi gridi?...

FER. Il Moro
Si sollevò furente...

GIO. Ov' è Filippo?...

FER. Uscia pocanzi.

GIO. A pugnar forse?... A lui
Si corra...

VOCI DI DENTRO All'armi, all'armi!
FER. Figlia... *(arrestandola)*

SCENA VII.

FEDERICO, DAME, CAVALIERI, SOLDATI e detti.

FED. Regina, deh! t'affretta... fuggi
GIO. Fuggir!...
FED. Sì, fuggi, per pietà!...
GIO. Fuggire
Mentre pugna Filippo!... In suo soccorso
Volar dobbiamo. * »O glorioso acciaro,
(corre vicino al trofeo d'armi d'Isabella e ne toglie l'elmo e la spada. Le dame le vestono la corazza)*
»Terror del Mussulmano,
»Come a Isabella un giorno, oggi alla figlia
»Arma l'invitto braccio. O prodi Iberi,
»Ne' vostri sguardi il balenar vegg'io
»Dell' ispano valor. Corriam sul campo.
»D' Isabella l'acciar che è guida a noi,
»Morte sarà per le ribelle squadre!
»Ma pria la figlia benedici, o padre.
(Si prostra ai piedi di Ferdinando, il quale la benedice, indi alzandosi prorompe:)
All'armi, all'armi! de' prodi il grido
S' alzi foriero - di gloria e onor;
Sarà terrore - pel Moro infido
De' Castigliani - l'ira e il valor!
All'armi, all'armi! - ci guida Iddio:
S' abbatta e sperda - l'empio stranier:
Quando si pugna pel suol natio
Anco la morte - bella è al guerrier!
TUTTI All'armi, all'armi! ci guida Iddio,
S' abbatta e sperda - l'empio stranier.
Quando si pugna - pel suol natio
Anco la morte - bello è al guerrier!
(Giovanna con la spada in alto si slancia verso la porta seguita da Ferdinando, Federico e Soldati)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sotterraneo dell'Alhambra. A destra una larga scalinata con loggia praticabile, sotto la quale v'è l'entrata d'una vôlta circondata di ruine. A sinistra l'ingresso de' sotterranei. — È notte.

FILIPPO solo.

Già suonò la sest'ora,
Nè colei giunge ancora!
Perchè tarda così... Tristo presagio
Mi ricolma d'orror! Udir mi parve
Orribile fragor d'armi e di voci
Tumultuanti... Ah! no, fu inganno il mio.
Zulia verrà... ma ignora l'infelice
Che a ricever qui vien l'estremo addio!
Zulia, perdonami - se nel dolore
Giorni di lagrime - per me trarrai.
Credevi, ahi misera! viver d'amore,
Ma invece vittima - del duol morrai.
Col cor d'un angelo - mi amasti tanto,
Oggi io di pianto - ti do mercè!

SCENA II.

ZULIA sul loggiato e detto.

ZUL. È desso!
FIL. (Eccola!) *(vedendola)*
ZUL. *(venendo in iscena atterrita)*
Fuggi, o invan sottrarti
Dal furore potrai del Mussulmano...
FIL. Che dici!...
ZUL. Egli il terror, la morte ovunque
Spargea gridando libertà e vendetta;

Quando una donna con la spada in alto
Comparve, e nuovo ardir nei Castigliani
Il suo valor trasfuse. Era Giovanna!...

FIL. (O ciel!)

ZUL. Disperso è il Moro, e a questa volta
Furente ei vien... deh! fuggi...

FIL. Mentre che i miei sul campo dell'onore
Sfidan la morte, io sol fuggire... oh orrore!
No, della gloria il palpito
Sento nel petto anch'io!
Al suol trafitto l'Arabo
Cadrà pel brando mio.
Ov'è il terror, la morte
Pugnar saprò da forte,
Co' fidi miei vo' vincere,
Con essi io vo' morir!

ZUL. Ah! no, t'arresta

FIL. Lasciami. (*s'ode strepito*)

ZUL. È il Moro!...

FIL. Oh mio furore!

ZUL. S'ei qui ci trova, ahi misera!

FIL. Un vil mi vuoi?...

ZUL. L'onore,
Salva l'onore a me!...

FIL. L'onore!... (*arrestandosi*) Ah!...

ZUL. (*lo spinge sotto la volta*) Or salvo egli è!
(*vinta dall'emozione sviene, e cade quasi sotto la volta, in modo da non esser veduta*)

SCENA III.

ABEN e MORI con fiaccole.

I. CORO Rio destin! per noi funesta
Fu la pugna!

II. CORO Ahi sventurati!

I. CORO Altro scampo non ci resta
Che morir.

ABEN Ma vendicati!
Di terror l'esempio estremo

Dare ai perfidi sapremo!
Cadrà l'Alhambra in cenere
Pria che cadremo estinti;
Un fato ugual preparasi
Pei vincitori e i vinti.
No, di vittoria il cantico
Al ciel non s'alzerà:
Coi suoi tiranni l'Arabo
Un sol sepolcro avrà! (*s'odono suoni di giubilo*)

CORO Odi... l'Ibero appressasi,
Ma qui con noi cadrà!
(*tutti agitando le fiaccole entrano nei sotterranei*)

SCENA IV.

FEDERICO con Soldati, indi GIOVANNA con pochi CAVALIERI.

CORO Viva Giovanna - che alla vittoria
I suoi guerrieri - oggi guidò!
Al suo valore - sia onore e gloria
Che gli empii Mori - tutti fugò.
(*entrano nei sotterranei ove sono i Mori*)

GIO. Grazie, gran Dio, ti rendo: a te soltanto
La vittoria è dovuta.

ZUL. Ahimè!... (*rinvenendo*)

GIO. Qual voce!...
(*vedendo Zulia sotto la volta*)
Una donna... S'aiuti... (*avvicinandosele*)
Ella rinviene...
Mi guarda... ti rincora... la regina
Son io...

ZUL. (*con gioia*) Ah! la regina!... (Or egli è salvo!)
Grazie, mio Dio!

GIO. Chi sei!...

ZUL. D'Aben la figlia
Io son.

GIO. Che! tu Zulia?...

SCENA V.

FEDERICO e dette.

FED. Inoffensivo è il Moro. A tempo io giunsi
Mentre l'Alhambra ei consacrava al foco.
Di lui dispor tu puoi.
GIO. Freno al rigore!
Di ricompense or sol parlar si debbe.
(prendendo Zulia per mano)
Qual premio al tuo valore accetta, o Conte,
La leggiadra Zulia che fo tua sposa.
FED. Ah! *(sorpreso)*
ZUL. No... *(scostandosi)*
GIO. Il tuo amante...
ZUL. Non è lui...
GIO. *(colpita)* Che dici!...
Colui che al padre ti rapì... colui
Che nel castel ti accolse...
ZUL. Non è lui!..
GIO. E tu giurasti!... *(a Federico)*
FED. Deh! m'ascolta... *(supplichevole)*
GIO. Taci!...
T'allontana da me!... * Tutti mendaci!...
(Federico rientra nel sotterraneo. Ad un cenno di Giovanna s' allontanano i Cavalieri del suo seguito)*
GIO. *(resta un poco pensosa, poi si avvicina a Zul. prendendola per mano)*
Dimmi... l'uom che tanto adori
Quale ha nome... tu l'ignori?...
ZUL. Sì, regina, ma se vuoi
Tu saper da lui lo puoi.
GIO. Come!... parla...
ZUL. In questo istante
Ei si trova là celato...
GIO. Va... lo guida a me dinante..
Io... tuo sposo lo farò...
(Zulia con gioia entra sotto la vôlta ov'è Filippo)
Un sospetto avvelenato
Tutto il sangue mi gelò!

SCENA VI.

ZULIA conducendo FILIPPO per mano e dette.

ZUL. Vieni... vieni... a noi destina
Lieti giorni amica sorte
La regina...
FIL. (*colpito*) La regina!...
GIO. (*vedendo Filippo nel volgersi*)
Ah!... Filippo!...
ZUL. (*con orrore*) Il tuo consorte!...
FIL. (*a Zulia*) Che mai festi!... Oh avverso fato!...
ZUL. Scellerato seduttor!...
(*Giovanna che sarà rimasta immobile nel riconoscere Filippo, s' avanza lentamente tutta tremante e priva affatto di ragione*)
GIO. Qual tenebra orrenda - ricopre il creato?
Qual tuono tremendo - per l'aere scoppiò?
Il sole percosso - dai cardin sbalzato,
Di foco, di sangue la terra inondò!...
ZUL. Il riso di gioia - cangiato si è in lutto
Il gelo di morte - già in sen mi piombò...
Il mostro, l'infame - per sempre ha distrutto
Quel bene celeste - che il cor mi beò!
FIL. Quei teneri cori - destino tiranno,
Il fero tuo braccio - di vita privò:
Non oso mirarle - non reggo all' affanno
Che in quelle innocenti -- mia colpa destò!
(*Zulia cade quasi sfinita sopra di un sasso*)
GIO. (*sbigottita mirando in fondo la scena*)
Ma sempre quel Moro...
FIL. (*cercando di richiamarla alla ragione*) Giovanna...
GIO. (*sempre senza badargli*) Feroce
S' avanza... combatte...
FIL. Filippo son io!...
GIO. Ei cerca Filippo... non odi la voce?...
FIL. Non più mi ravvisi?...
GIO. (*per fuggire*) Qui viene... Gran Dio!..

FIL. (*arrestandola con amore*)
Io t'amo, o Giovanna... colpevol non sono;
Deh! credi al mio detto...
GIO. È innanzi al mio trono!
Filippo... mio sposo... svenarti potria...
Qui... vieni al mio seno. (*abbracciandolo*)
FIL. Ritorna in te stessa...
Gli accenti non odi dell'anima mia...
Io t' amo, sì, t' amo...
GIO. S'appressa... s'appressa.
FIL. Ah! ascolta... son io...
GIO. Quel mostro si uccida...
Si salvi lo sposo...
FIL. Pietade di te!...
GIO. O madre dal cielo, tu il braccio mi guida,
Sì, muori. (*cava un pugnale e ferisce Filippo*)
ZUL. Ah! (*correndo*)
GIO. (*con gioia*) Filippo fu salvo per me!
(*Giovanna getta il pugnale e fugge. Filippo cade nelle braccia di Zulia*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Una ricca sala nell' appartamento della Regina, con veroni in fondo, da' quali si vedranno i giardini dell' Alhambra, e le montagne di Granata.

GIOVANNA è distesa sopra un canapè, e dorme un sonno agitato. Le DAME la circondano. Nell' alzarsi la tela s' ode la campana del mattino.

CORO — È l' alba. - I bronzi squillano,
E tristi sogni ancor
Travagliano quel cor.
I. PARTE — Preghiam.
II. PARTE — Preghiamo.
TUTTE — O Santa Vergine,
Che gli egri assisti,
Dona alla misera
Sogni men tristi.
Dinanzi spiegale
Quell' aureo vel
Che veste l' iride
Nell' ampio ciel.
GIO. — Ah! no... (*sognando*)
I. PARTE — Che disse?...
II. PARTE — L' agita
Un fremito d' orror...
I. PARTE — Cospersa è di pallor.
II. PARTE — Preghiam.
I. PARTE — Preghiamo.
TUTTE — Tu che fra gli Angeli
Sovrana siedi,
Pace a quell' anima,
Calma concedi.

Fa miti i palpiti
Del mesto cor,
Non farla vittima
Del suo dolor!

SCENA II.

FERDINANDO e dette.

FER. In quello stato ancora!... (*) Figlia... figlia...
(*le si avvicina e la scuote*)

GIO. O padre mio... deh! vieni, al cor mi stringi.
Ah! se sapessi... un sogno... (*destandosi*)
Sogno di sangue, orribile, tremendo...

FER. Deh! ti calma, Giovanna...

GIO. Ancor presente
È agli occhi miei...

FED. Dal tuo pensier bandisci
La trista idea...

GIO. M' ascolta e inorridisci!...
Filippo accanto – d'una rivale
Veder mi parve – nel suo soggiorno...
Su lui furente – s'alzò un pugnale...
Grido di morte – suonò d' intorno...
Un vel copria... – già gli occhi suoi...
E poi... e poi...
(*resta immobile come per ricordarsi*)

CORO O Santa Vergine,
Che madre sei,
Sì tetre immagini
Scaccia da lei:
Dinanzi spiegale
Quell' aureo vel
Che veste l' iride
Nell' ampio ciel!

GIO. Ah! sì, fu un sogno. - Potrebbe il core
(*scuotendosi*)
Sentir la vita - se fosse il vero?...
M' ama Filippo – di fido amore,
Son io il pensiero – del suo pensiero:

Ah! sì, ti rendo – mercè gran Dio,
Fu sogno il mio!...

(*S' odono suoni di festa da dentro. Entrano alcuni Cavalieri del seguito di Ferdinando*)

Odi quei suoni?... Al mio Filippo ancora (*a Fer.*)
Pegno d' eterna fè,
Sul capo di mia man posato or ora
Sarà il serto dei re!
(*volgendosi ai Cavalieri*)
La regal festa a preparar ne andate:
Egli tardar non può. (*i cavalieri partono*)
(*alle dame*) E voi di veli e fiori m' adornate:
Esser più bella io vo'.

(*Giovanna siede. Quattro dame d' onore le pongono sul crine un ricco velo e la corona, mentre che le altre in disparte pregano*)

Coro Tu che fra gli Angeli
Regina siedi,
Pace a quell' anima,
Calma concedi.
Dinanzi spiegale
Quell' aureo vel
Che veste l' iride
Nell' ampio ciel!

Gio. (*alzandosi con gioia*)
Come il dì che un giuramento
Fece mia quell' alma cara,
Questo giorno di contento
Ne riveda a piè dell' ara.
Di mia mano coronato
Ei più bello diverrà;
Come il sole sul creato
Su l' Iberia splenderà!

Coro Sì, fa core: amico fato
Ai tuoi giorni arriderà.

SCENA III.

FILIPPO e detti.

(Filippo ferito sostenuto da' suoi Cavalieri che l'adageranno sul canapè)

FER. Che veggio!... *(vedendo Filippo)*
CORO O ciel!
GIO. Filippo!...
FIL. Bramo morirle al piè...
GIO. Gran Dio!... qual sangue!...
Chi lo versò?...
FIL. Non chiederlo...
GIO. Rispondi...
Morte all'iniquo.
FIL. Ah! no, perdona a lui
Come io perdono...
GIO. Al mio cospetto il voglio...

SCENA ULTIMA

FEDERICO con ABEN e ZULIA fra le guardie.

FED. Paga ti feci.
FIL. E come?... *(sorpreso)*
FED. Presso il prence
Che al suol rinvenni nel suo sangue immerso
V'era un pugnale ed una donna...
GIO. Ah! parla
Il nome...
FED. Accanto al padre puoi mirarla!...
(indicando Zulia)
ZUL. No, quel sangue io non versava.
GIO. Oh! l'infame...
FIL. Ah taci... *(a Zulia)* È vano:
Altra mano il trucidava.
GIO. Qual fu, parla...
ZUL. La tua mano.
GIO. Io!...
ZUL. Di sangue ancora intriso
Ve' il tuo ferro.

GIO. (*mirando il pugnale che ha nelle mani Federico*)
Ah!...
TUTTI Quale orror!...
GIO. (*avvicinandosi a Filippo*)
Dimmi... è vero ch'io t'ho ucciso?
FIL. Ti perdono... e t' amo ancor...

TUTTI (*dopo pausa*)

GIO. Non fu sogno... io cruda tanto,
Io vibrai quel colpo rio!
Non potrebbe eterno pianto
Scontar l' empio immenso error!...
L' amai troppo... e irato Iddio
Punir volle un tanto amor!
FIL. La mia morte io ti perdono...
Tu perdona il fallo mio...
Del tuo amor fui ingrato al dono...
Or pentito è questo cor...
T' amerò nel sen di Dio...
Di più fido e santo amor!
ZUI. (Ah! perchè d' amaro pianto
Si è bagnato il ciglio mio?...
Perchè l' alma soffre tanto
Or che muore un seduttor?...
Odio sol nutrir degg' io;
Ma nol posso... io l'amo ancor!)
ABEN (Al soffrir di lui che langue
Si cancella l'onta mia;
Ogni stilla di quel sangue
È un lavacro pel mio onor...
Ciel, deh! eterna un'agonia
Che di gioia m'empie il cor!)

FER., FED. e CORO

Per la misera languente
Schiudi, o ciel, la tua clemenza,
Del suo fallo ella è innocente,
Nè mertar può il tuo rigor;
Fu un istante di demenza
Che la spinse a tanto error!

FIL. Qui la man... Giovanna... Addio... (*muore*)

TUTTI Egli è spento!...

GIO. È spento!... Ah! no...

(*gli si avvicina lentamente. Fa cenno a tutti di tacere*)

»Dorme ei sol... del serto mio
»Il suo capo cinger vo'.

(*gli mette la sua corona sul capo, e resta prostrata a' suoi piedi, guardandolo con compiacimento. Tutti si ritirano in fondo contristati. Le dame s' inginocchiano e pregano*)

CO. »O santa Vergine,
»Che il dono avesti
»Di poter spargere
»Consuol nei mesti:
»Di quella misera
»Nell' egro cor,
»Fa un raggio scendere
»Di pace e amor!

FINE.